

BIBLIOTECHE FILOSOFICHE PRIVATE IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

1. *Gli obiettivi della ricerca*

Un'indagine intorno alla letteratura filosofica presente nelle biblioteche private di filosofi, scienziati ed eruditi in età moderna permette di inserirsi in un campo di ricerche a lungo trascurato, oggi tuttavia oggetto di sempre maggiore interesse, come mostrano tra l'altro le recenti pubblicazioni di importanti biblioteche, come, a titolo di esempio, quelle di Schelling e di Nietzsche.

Cataloghi ed inventari di biblioteche, una volta selezionati e resi disponibili alla comunità scientifica, potranno essere proficuamente utilizzati non solo ai fini della ricostruzione di una storia 'materiale' delle istituzioni, ma anche sotto un'angolazione più ampia, concernente il profilo culturale di singoli autori o di interi periodi di storia intellettuale.

La disponibilità di cataloghi di biblioteche private, raccolte nel corso degli ultimi quattro secoli, risulta dunque utile allo studioso che intenda:

- a) dar conto del corso degli studi, delle competenze e degli interessi di un autore, lavorando sull'elenco dei suoi libri;
- b) indagare la circolazione e la fortuna dei suoi scritti, allargando l'analisi alle biblioteche delle generazioni successive;
- c) acquistar dimestichezza con la fisionomia intellettuale di un'epoca;
- d) studiare la storia delle trasformazioni delle biblioteche private nel passaggio da un'epoca all'altra, fornendo così contributi che rientrino in una sorta di 'sociologia dei sistemi bibliotecari';
- e) registrare i mutamenti che intervengono sul piano del 'sistema dei saperi', dei rapporti reciproci tra discipline diverse (può risultare interessante indagare come evolva l'insieme dei testi filosofici presenti nelle biblioteche di giuristi, linguisti, naturalisti etc.);
- f) seguire la circolazione di testi, o raccolte di testi, straordinariamente rari.

Conoscere le biblioteche private permette, in molti casi, di rettificare interpretazioni ormai logore e di sottrarre un autore alla *vulgata* manualistica. Il regesto della biblioteca greca di Francesco Patrizi, ad esempio, rende immediatamente visibile il disegno «di portare alla luce, per contrapporla a quella aristotelica, l'«enciclopedia» delle scienze platoniche, nella quale un posto centrale occupano appunto, accanto alla teologia e alla filosofia, la musica, la matematica,

la poesia, la retorica, l'arte della memoria» (Muccillo 1993). Analogamente, scorrere l'indice della biblioteca di Dilthey consente di chiarire l'ampiezza e l'articolazione di una riflessione filosofica assiduamente impegnata, a dispetto della proclamata autonomia delle 'scienze dello spirito', a mantenere vivo il dialogo con la scienza naturale del tempo. E ancora, la biblioteca di Nietzsche rende testimonianza, attraverso la varietà dei testi raccolti e degli interessi interdisciplinari documentati, di un modo di procedere fedele alla 'pazienza del filologo', estraneo al 'culto della genialità' in tutte le sue forme, strettamente collegato all'evoluzione dei saperi positivi e delle più diverse discipline scientifiche.

I cataloghi delle biblioteche private costituiscono di fatto una base orientativa e una struttura di riferimento e di paragone per la definizione e la valutazione delle raccolte librarie stesse, e in forza del loro carattere polivalente, tali strumenti saranno in grado di offrire agli studiosi la possibilità di approfondire concretamente e di far luce su aspetti anche impliciti, ma talvolta assai significativi, del costituirsi delle tradizioni filosofiche e dei campi di ricerca. Non si può certo prescindere dalle indagini che sono state finora condotte all'interno di questo particolare ambito scientifico, e rispetto a tali studi il progetto si configura come un sostanziale incremento nella conoscenza delle fonti catalografiche.

In particolare, nella ricostruzione, prevalentemente attraverso atti notarili o cataloghi di vendita, di importanti biblioteche filosofiche non si intende privilegiare il momento della 'biografia intellettuale', sul piano della ricerca storiografica e nemmeno proporre materiali di mera erudizione. L'intento è piuttosto quello di estenderne l'uso per giungere a risultati che possano agevolare e arricchire ricerche di storiografia filosofica, tenendo conto della crescente rilevanza assunta da indagini di "storia della cultura" o dalle ricerche collegate alla "history of ideas" di derivazione anglosassone, come pure alla "Begriffsgeschichte" di matrice tedesca.

L'obiettivo principale è la messa in rete di materiali che rivestano una specifica rilevanza all'interno del quadro teorico cui abbiamo fatto prima riferimento. Un tale esito costituisce una originale banca dati sulle "biblioteche dei filosofi", e sui testi filosofici posseduti da studiosi ed eruditi, che renderebbe accessibili fondi altrimenti dispersi, con particolare vantaggio per una ricostruzione di una storia culturale attenta alla circolazione delle idee, attraverso una ricognizione puntuale delle fonti e dei patrimoni librari.

2. Le tipologie

È possibile ricostruire le biblioteche dei filosofi, e procedere in pari tempo a un inventario dei testi filosofici presenti nelle biblioteche di letterati e uomini di scienza, raccogliendo e pubblicando documenti di diverso genere:

a) i cataloghi d'asta che attestano la messa in vendita, a partire dal Seicento, di raccolte di libri e manoscritti di singoli eruditi;

b) gli inventari, generalmente compilati per ragioni di tipo più propriamente amministrativo, in occasione della morte di donazioni o lasciti testamentari;

c) i cataloghi bibliografici redatti dai possessori stessi, o per loro conto, al fine di pubblicizzare la propria raccolta ed esibirne il pregio;

d) i cataloghi di biblioteche istituzionali, composti per orientarsi nella consultazione dei testi raccolti.

Si tratta di materiali e documenti tra loro assai diversi, che attestano la circolazione libraria e permettono di ricostruire l'«officina» del filosofo o dell'erudito, rendendo più agevole sia un'indagine approfondita sulle fonti di un singolo testo, sia l'individuazione dei percorsi formativi di filosofi e scienziati, sia infine la messa a fuoco delle opere più rappresentative di un'epoca o di un dato ambiente, quello che è stato talora definito il «canone letterario» di un'età o di un determinato spazio storico e geografico.

Rispetto ai cataloghi bibliografici veri e propri, redatti in maniera sistematica, e quindi portati a termine con un impegno redazionale spesso gravoso, i cataloghi di vendita per collezionisti e bibliofili hanno avuto destini e circolazione ben diversi. Gli opuscoli e gli elenchi stampati dai librai antiquari conoscono ben presto una straordinaria diffusione a partire dal XVI secolo, prima in Olanda, poi nel resto d'Europa, finendo tuttavia per costituire una caotica e spesso impenetrabile «selva oscura», in cui resta difficile orientarsi, poiché di tali cataloghi, a vendita effettuata, spesso si perdeva del tutto memoria.

Già Leibniz a suo tempo si serviva di simili testi, che utilizzava come veri e propri repertori bibliografici; in tal senso scriveva a Joh. Fr. Mayer, il 23 giugno 1704: «Catalogis, quales Franckofurtani, Lipsiensis et his concinnatae collections Draudiane et Lipeniannae, non satis fide posset, sed magis indicibus Bibliothecarum et auctionum» (Palombo 1993). E il suo modo di lavorare si conformava alla massima secondo cui «ex catalogis et libris doctorum virorum studia eorum cognosci posse».

Sul piano storiografico, solo in epoca successiva compaiono riflessioni significative sulla questione. Quando sembra concludersi, a fine Ottocento, la stagione della grande storiografia filosofica hegeliana e neokantiana, l'attenzione si sposta anche sui lasciti, sugli inediti e sulle biblioteche private. Nel 1889 Wilhelm Dilthey, intento a sottolineare «l'unità della storia della filosofia e della storia della cultura», propone l'istituzione sistematica di «archivi letterari», che raccolgano «piani, schizzi, progetti e lettere», ma anche i libri posseduti e annotati dai filosofi. Nel sostenere l'iniziativa, che avrebbe contribuito a evidenziare i limiti di una storiografia attenta solo alla «storia dei sistemi», Dilthey si sofferma sulle complesse vicende del lascito kantiano, deplorando che gli archivi e i libri dei filosofi finiscano assai spesso sotto «il martello del banditore d'asta». La maggior parte delle carte e dei volumi di Kant venne diviso, alla morte del filosofo, tra il professor Gensichen, erede della biblioteca, il libraio Nicolovius, in quanto editore dei suoi testi, e l'ecclesiastico Wasianski, l'esecutore testamentario. In seguito, con la messa all'asta delle carte kantiane «in possesso di Gensichen, giunse a Dorpat un esemplare della 'Metafisica' di Baumgarten, provvista di

interfolgi e con numerose annotazioni di Kant scritte anche sulle pagine stampate (da cui Benno Erdmann, 'Riflessioni di Kant sulla filosofia critica' 1882), e un compendio della 'Dottrina della ragione' di Meier, anch'esso con note manoscritte di Kant» (Dilthey 1889).

L'esigenza fatta valere da Dilthey sarà ripresa, nel primo Novecento, da altri studiosi. Giovanni Gentile ad esempio, nella prefazione alla prima edizione della *Bibliografia* bruniana di Virgilio Salvestrini (1926), accenna all'importanza, per la ricostruzione della 'storia postuma' dell'opera di Bruno, «dell'esame degli antichi cataloghi delle biblioteche» poiché essi «consentirebbero di documentare la reale diffusione di testi che, rari e proibiti, incontrarono diversi ostacoli nella loro circolazione» (Canone 1993). Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo si assiste anche alla pubblicazione di alcuni cataloghi di biblioteche di grande prestigio: la biblioteca galieiana del Favaro del 1887 (Favaro 1886 e 1887), quella di Montaigne ricostruita dal Villey (1908), quella di Pico proposta dal Kibre (1936).

Merita dunque condurre un'indagine accurata presso le principali biblioteche pubbliche in cui sono conservati cataloghi di vendita di prestigiose raccolte private: del catalogo della biblioteca di Dilthey, stampato nel 1911, è presente una copia presso la Universitätsbibliothek di Lipsia; quello di Lorenz Oken è reperibile presso la Universitätsbibliothek di Basilea, quello di Alexander von Humboldt, pubblicato negli anni Sessanta dell'Ottocento, si trova sia presso la British Library di Londra, sia presso la Staatsbibliothek di Berlino.

Accanto ai cataloghi di vendita l'indagine intorno alla letteratura filosofica presente nelle biblioteche private di filosofi ed eruditi in età moderna comporta un censimento dei fondi depositati. Tali collezioni sono a volte pervenute fino a noi pressoché integre, essendo confluite in biblioteche pubbliche o costituendone talora il primo nucleo – ad esempio, la raccolta di codici di Bessarione rappresenta il fondo costitutivo della Biblioteca Marciana.

Per esemplificare le difficoltà con cui ci si deve confrontare, e il modo di risolverle, si consideri il caso della *Libreria di Galileo Galilei*. Lo studio di Antonio Favaro, pubblicato nel 1886, «non solo è da considerarsi pionieristico rispetto alle ricerche sulle biblioteche private di astronomi dell'età moderna – studi d'insieme dedicati alla ricostruzione delle raccolte librerie di Copernico, Tycho Brahe e di Newton sono apparsi solo molto più tardi –, ma risulta tanto più notevole se si pensa che lo studioso non ha avuto a disposizione un inventario specifico della biblioteca galileiana che ne agevolasse il lavoro di ricostruzione» (Canone 1993). Favaro aveva attinto a diverse fonti archivistiche: l'inventario dell'eredità del figlio di Galileo, Vincenzo, morto nel 1649; l'inventario dei libri trovati nell'abitazione di Sestilia Bocchineri Galilei nel gennaio 1663; l'inventario della ricca biblioteca di Vincenzo Viviani, che ereditò gran parte dei libri di Galileo, ora conservati presso la Biblioteca Nazionale di Firenze e in alcune collezioni private.

Le raccolte private di libri, sia che confluiscano a un certo punto in biblioteche pubbliche, sia che trovino collocazione, dopo la vendita all'asta, sugli scaffali di altre biblioteche private, restano sempre luoghi privilegiati della memoria – tracce materiali di un mondo altrimenti destinato a corrompersi e a svanire (Bianchi 1993).

La 'lettura' e lo studio dei fondi librari deve comunque essere 'selettiva', dato che i materiali catalogati sono spesso incompleti. In via esemplificativa, attraverso il catalogo della biblioteca di Voltaire è certo possibile ripercorrere percorsi decisivi della filosofia moderna: «dalla polemica anticartesiana di John Locke alla riflessione di Shaftesbury sulla morale e sul sentimento, all'antidogmatismo di John Toland, Samuel Clarke ed Antony Collins, fino agli esiti scettici della filosofia di David Hume» (Carella 1993). Ma è necessario un costante vaglio critico di questa documentazione bibliografica, poiché, in questo caso specifico, il grande interesse di Voltaire per l'opera di Newton non trova riscontro nel catalogo della biblioteca, in cui i *Principia mathematica* non sono presenti.

Lo studio dei cataloghi e degli inventari andrà inoltre integrato con la raccolta dei registri domestici, che costituiscono un genere letterario solitamente composito e disomogeneo – voce spontanea e diretta di intere generazioni di famiglie, autocertificazione di un patrimonio e di uno *status* familiare, ma talvolta descrizione di un microcosmo culturale e bibliotecario.

I cataloghi dei fondi librari sono di vario genere: talora compilazioni a stampa, in altri casi frutto di riordinamenti archivistici e bibliotecari. Spesso si tratta di inventari redatti in occasione di donazioni ad archivi, istituzioni e biblioteche. In linea generale, questo materiale può risultare lacunoso e talvolta incerto nella sua provenienza: un esempio è quello della biblioteca di Antonio Labriola, mai ricostruita nella sua integrità, della quale esiste solo una piccola porzione e un regesto dattiloscritto palesemente incompleto. Nei primi casi le fonti sono di seconda mano, nell'ultimo si tratta di acquisire gli inventari o i cataloghi topografici, che di regola si trovano in copia unica e su supporto cartaceo presso l'ente che possiede i volumi. L'analisi di questi inventari non è semplice perché richiede talora di selezionare volumi e gruppi di libri appartenuti a persone diverse e casualmente unificati nei fondi librari: si tratta comunque di un lavoro preliminare indispensabile. Questa tipologia di fondi è presente particolarmente tra '800 e '900 nelle donazioni di fondi di docenti universitari: di regola l'utente delle biblioteche che li possiedono ha accesso solo al catalogo alfabetico, dal quale un singolo fondo appartenuto a una persona non è ricostruibile.

La messa in rete di questi strumenti semplifica perciò il percorso di ricerca dello studioso. Come esempi di queste tipologie di cataloghi si possono menzionare quelli dei docenti di filosofia dell'Università di Firenze (F. Tocco, G. Tarozzi, F. De Sarlo, G. Preti, E. Garin, C. Luporini etc.) e dell'Università di Napoli (B. Spaventa, A. Angiulli), ma anche di personaggi pressoché sconosciuti, cultori di filosofia che non ebbero incarichi pubblici, e che documentano le letture e la circolazione libraria in ambiti intellettuali ristretti: un esempio è il fondo di V. Finamore, presso la biblioteca di Ortona (Chieti), il cui inventario manoscritto documenta la formazione di una singolare biblioteca filosofica, attorno al mutamento di prospettiva teorica avvenuta a metà Ottocento in un sacerdote che, abbandonato l'abito talare, si era volto agli studi.

È emersa anche l'esigenza di una estensione del lavoro a fonti meno consuete, come i regesti e gli inventari delle biblioteche generaliste o fonti come i

livres de raison (Bardet et Ruggiu 2005, Tricard 2002), o 'libri di famiglia' (Bec 1984, Cazalé et Klapisch-Zuber 2004, Mordenti 2001 e 2004), che sono ad un tempo registri domestici e raccolte di varie testimonianze in cui, assieme alla documentazione degli eventi e del patrimonio familiare, vengono spesso rintracciati materiali di natura assai differente, dal diario giornaliero, alle annotazioni autobiografiche, alle trascrizioni delle sequenze genealogiche con l'indicazione puntuale delle nascite, dei matrimoni e dei decessi. I *livres de raison* e i 'libri di famiglia' rappresentano un punto di riferimento centrale del sistema familiare di memoria scritta, destinato, anche se in modo frammentario, a essere conservato nel tempo. Si tratta di una memoria selettiva che trasceglie gli elementi più funzionali al mantenimento e alla conservazione delle sorti della famiglia, ma che comunque si configura come una fonte rilevante per documentare aspetti del costume, indagati attraverso l'analisi delle strutture familiari. In via esemplificativa, i fogli del regesto della biblioteca di Jehan de Piochet de Salins, vissuto fra il 1532 e il 1624, i cui faldoni sono conservati nelle *Archives départementales de la Savoie*, costituiscono verosimilmente uno specchio capace di riflettere non solo lo spazio privato, ma anche il mondo culturale cui appartenne.

3. La bibliografia

Lo studio delle raccolte bibliotecarie private, pur inserendosi in un filone di ricerca tradizionale, ha acquistato in questi ultimi anni un peso ed una rilevanza crescenti soprattutto nel quadro del rinnovamento disciplinare che caratterizza la vasta gamma delle scienze del libro. In particolare esso rappresenta un aspetto fondamentale nel dibattito metodologico intorno alla storia delle biblioteche (Serrai 1994), diviso tra un approccio di tipo storico-istituzionale ed uno più propriamente bibliografico (Traniello 2006), ed è stato non a caso terreno privilegiato di confronto nelle più recenti occasioni di discussione collettiva su tali tematiche (Petrucciani-Traniello 2003; Nuovo 2005; Sabba).

Le raccolte private presuppongono una definizione di biblioteca assai più sfumata di quanto non derivi dall'esame delle vicende politico-amministrative di singoli istituti bibliotecari; implicano infatti un livello di analisi che prescinde dalla considerazione di tali aspetti, richiamando necessariamente l'attenzione sul profilo culturale della loro identità bibliografica, sia come elemento fondamentale per analizzare la stratificazione dei fondi nelle biblioteche istituzionali – si veda per fare solo un esempio il caso della biblioteca Passionei confluita nella Angelica (Serrai 2004) –, sia come testimonianza di interessi di studio, orizzonti disciplinari, orientamenti bibliofili che hanno segnato epoche storiche, categorie di lettori e, naturalmente, singole personalità.

In questa prospettiva, prettamente bibliografica, lo studio delle biblioteche private si è concretizzato in pubblicazioni che sempre più hanno privilegiato la ricostruzione esatta e circostanziata della fisionomia delle raccolte, attraverso l'identificazione delle edizioni e la costruzione di ricchi apparati di indici grazie ai quali esplorarne le potenzialità informative, come punto di partenza per l'analisi

di carattere culturale – si veda ad esempio il caso della biblioteca di Bembo (Danzi 2005), o della biblioteca di Aldo Manuzio il giovane (Serrai 2007).

Presupposto imprescindibile per tale tipo di approccio è la ricognizione sistematica delle fonti documentarie (Nuovo 2006), che, dopo i lavori pionieristici di Pollard (Pollard-Ehrman 1965), ha assunto sempre maggiore rilevanza, come testimoniato dallo spazio che le è riconosciuto nella storia della bibliografia (Serrai 1988-2001) e dalla valorizzazione degli archivi di personalità della cultura (si veda ad esempio la Guida di Capannelli-Insabato 1996 e 2000). Ed ancora: dalla nuova attenzione riservata agli archivi di biblioteche (Archivi 2002) per una conoscenza più approfondita delle loro raccolte in termini stratigrafici e dai censimenti dei loro fondi speciali (si veda ad esempio, per quanto riguarda le raccolte personali, *Fondi e raccolte* 2007). In particolare, accanto ai cataloghi bibliografici e agli inventari, sono al centro di una rinnovata attenzione i cataloghi d'asta (Charon-Parinet 2000, Myers et al. 2001) che, poco valorizzati in Italia, con l'eccezione del lavoro condotto sui fondi dell'Angelica (Ceccarelli 1990), sono invece oggetto di numerosi progetti a livello internazionale, ora incentrati sulla ricostruzione del fenomeno delle vendite (Selm 1982 e 1990, Loh 1995, Loh 1997, Gebauer 1981), ora sulla ricognizione dei fondi librari delle grandi biblioteche (Mattingly-Burnett 1915, Munby-Coral 1977, Bloog 1982, Bléchet 1996).

La conoscenza di tali strumenti e lo spoglio sistematico dei repertori di fonti costituiranno necessariamente una fase preliminare dell'intera ricerca che prevede pertanto una cospicua indagine di carattere bibliografico e l'aggiornamento periodico dei dati.

- Archivi 2002: *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma 2002.
- Bardet-Ruggiu 2005: Bardet J.-P. et Ruggiu F.-J. (éds.), *Au plus près du secret des coeurs? Nouvelle lectures historiques des écrits du for privé*, Paris 2005.
- Bec 1984: Bec C., *Les livres des Florentins (1413-1608)*, Firenze 1984.
- Besterman 1935: Besterman T., *The beginnings of systematic Bibliography*, London 1935.
- Bianchi 1993: Bianchi L., *Per una biblioteca libertina: Gabriel Naudé e Charles Sorel*, in Canone 1993.
- Bizzocchi 2004: Bizzocchi R., *In famiglia. Storie di interessi e affetti*, Roma-Bari 2004.
- Bléchet 1991: Bléchet Fr., *Les ventes publiques de livres en France, 1630-1750: répertoire des catalogues conservés à la Bibliothèque nationale*, Oxford 1991.
- Bloog 1982-1997: Bloog J., *Répertoire des catalogues de ventes de livres imprimés [appartenant à la Bibliothèque royale Albert 1er]*, Bruxelles 1982-1997.
- Blum 1959: Blum R., *Vor-u. Frühgeschichte du nationalen Allgemeinbibliographie*. Frankfurt a. m. 1959.
- Capannelli-Insabato 1996: Capannelli E. - Insabato E., *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900: l'area fiorentina*, Firenze 1996.
- Capannelli-Insabato 2000: Capannelli E. - Insabato E., *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900: l'area pisana*, Firenze 2000.
- Campioni et al. 2003: Campioni G., D'Iorio P., Fornari M.C., Fronterotta F., Orsucci A., *Nietzsches persönliche Bibliothek*, Berlin u. New York 2003.
- Canone 1993: Canone E. (a cura di), *Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*, Firenze 1993.

- Carella 1993: Carella C., *La biblioteca di Voltaire*, in Canone 1993.
- Cazalé 2004: Cazalé B.C. et Klapisch-Zuber Chr., *Mémoire de soie et des autres dans les livres de famille italiens*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», LIX, 2004, pp. 805-808.
- Ceccarelli 1990: Ceccarelli M.G., *Vocis et animarum pinacothecae. Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica*, Roma 1990.
- Charon-Parinet 2000: Charon A. - Parinet É. (éds.), *Les ventes de livres et leur catalogues, XVIIe-XXe siècle*, Paris 2000.
- Danzi 2005: Danzi M., *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève 2005.
- Dilthey 1889: Dilthey W., *Archive der Literatur in ihrer Bedeutung für das Studium der Geschichte der Philosophie* (1889) in *Gesammelte Schriften*, Bd. 4, Teubner, Stuttgart 1959.
- Favaro 1886: Favaro A., *La libreria di Galileo Galilei descritta e illustrata*, «Bullettino di Bibliografia e di storia delle Scienze matematiche e fisiche», 19 (1886), pp. 219-293.
- Favaro 1887: Favaro A., *Appendice alla prima libreria di Galileo Galilei descritta e illustrata*, «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e fisiche», 20 (1887), pp. 372-376.
- Fondi 2007: *Fondi e raccolte personali nelle biblioteche pubbliche italiane (sec. 15.-20.)*, introduzione di V. Romani, Manziana 2007.
- Gebauer 1981: Gebauer H.D. von, *Bücheraktionen in Deutschland im 17. Jahrhundert*, Bonn 1981.
- Goinga 1994: Goinga H. van, *The long life of the book: public book auctions in Leiden 1725-1805 and the second-hand book trade*, «Quaerendo», 24, 1994, pp. 243-274.
- Kibre 1936: Kibre P., *The Library of Pico della Mirandola*, New York 1936.
- Loh 1995: Loh G. von, *Verzeichnis der Kataloge von Buchaktionen und Privatbibliotheken aus dem deutschsprachigen Raum*, Leipzig 1995-.
- Loh 1997: Loh G. von (bearb.), *Die europäischen Privatbibliotheken und Buchaktionen. Ein Verzeichnis ihrer Kataloge*, Leipzig 1997.
- Malclès 1967: Malclès L.-N., *La Bibliographie*, Paris 1967(6).
- Martin-Roger 1983: Martin H.-J. - Roger C. (éds.), *Histoire de l'édition française*, Paris 1983.
- Mattingly-Burnett 1915: Mattingly H. and Burnett I.A.K. (compiled by), *List of catalogues of English book sales 1676-1900 now in the British Museum.*, London 1915.
- Mordenti 2001: Mordenti R., *I libri di famiglia in Italia. Geografia e storia*, 2 voll., Roma 2001.
- Mordenti 2004: Mordenti R., *Les livres de famille en Italie*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», LIX, 2004, pp. 785-804.
- Muccillo 1993: Muccillo M., *La biblioteca greca di Francesco Patrizi*, in Canone 1993.
- Müller-Bergen 2007: Müller-Bergen A.-L., *Schellings Bibliothek* (=Schellingiana, Bd. 19), Stuttgart 2007.
- Munby-Coral 1977: Munby A.N.L. - Coral L. (eds.), *British book sale catalogues 1676-1800: a union list*. London 1977.
- Myers et al. 2001: Myers R.-Harris M.- Mandelbrote G. (eds.), *Under the hammer: book auctions since the seventeenth century*, New Castle / London 2001.
- Nuovo 2005: Nuovo A. (ed.), *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale Udine, 18-20 ottobre 2004*, Milano 2005.
- Nuovo 2006: Nuovo A., *'Et amicorum' costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, in Borraccini R.M. - Rusconi R., *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice: atti del Convegno internazionale, Macerata, Università degli studi di Macerata, Dipartimento di scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio, 30 maggio - 1 giugno 2006*, Citta del Vaticano 2006, pp. 105-127.

- Orsucci 1994-1995: Orsucci A., 'Ein ineinandergreifendes Zusammenarbeiten, wie es in den Naturwissenschaften besteht...' *Anmerkungen zu Diltheys Arbeitsweise*, «Dilthey-Jahrbuch», 9, 1994-1995, pp. 92-115.
- Palumbo 1993: Palumbo M., *La biblioteca lessicografica di Leibniz*, in Canone 1993.
- Petrucciani-Traniello 2003: Petrucciani A. - Traniello P. (a cura di), *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici: convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, Roma 2003.
- Pollard-Ehrman 1965: Pollard G.-Ehrman A., *The distribution of books by catalogue from the invention of printing to A.D. 1800 based on material in the Broxbourne library*, Cambridge 1965.
- Poulain 1988-1992: Poulain M. (éd.), *Histoire des bibliothèques françaises*, Paris 1988-1992.
- Sabba in corso di stampa: Sabba F. (a cura di), *Le biblioteche private quale paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale, Roma, 10-12 ottobre 2007*, in corso di stampa.
- Selm 1982: Selm B. van, *A list of Dutch auction sale catalogues printed before 1611*, «Quaerendo», 12, 1982, pp. 95-129.
- Selm 1990: Selm B. van, *Book sales catalogues of the Dutch Republic, 1599-1800*, initiated by B. van Selm ; editors J.A. Gruys and H.W. de Kooker, Leiden, 1990.
- Selm 1985: Selm B. van, *The introduction of the printed book auction catalogue: previous history, conditions and consequences of an innovation in the book trade of the Dutch Republic around 1600*, «Quaerendo», 15, 1985, 1, pp. 16-54; 2, pp. 115-149.
- Serrai 2007: Serrai A. *La biblioteca di Aldo Manuzio il giovane*, Milano 2007.
- Serrai 2004: Serrai A., *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano 2004.
- Serrai 1988-2001: Serrai, *Storia della bibliografia*, 11 voll., Roma 1988-2001.
- Serrai 1994: Serrai A., *La storia delle biblioteche: un concetto da riformare*, in A. Serrai, *Biblioteche e Bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, a cura di M. Menato. Roma 1994, pp. 93-95.
- Traniello 2006: Traniello P., *La storia delle biblioteche: spunti per un'analisi critica*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 20, 2006, pp. 271-289.
- Tricard 2002: Tricard J., *Les livres de raison français au miroir des livres de famille italiens: pour relancer une enquête*, «Revue historique», CCCIV, 2002, pp. 993-1011.
- Villey 1908: Villey P., *Les sources et l'évolution des Essais de Montaigne*, Paris 1908.

4. Caratteristiche del sito

Gli inventari, digitalizzati e memorizzati in formato PDF, vengono riversati in un archivio digitale (digital library) "aperto", consultabile liberamente attraverso un sito web. Ad ogni documento è associata una scheda informativa (metadati descrittivi) che consente la ricerca (search) e la consultazione per indici (browse) di tutto il materiale digitalizzato. L'archivio digitale può essere incrementato nel tempo mediante una semplice interfaccia di gestione dei contenuti. La piattaforma tecnologica sulla quale sono realizzati l'archivio digitale ed il sito web è basata su software open source (MySQL, Apache, PHP).

5. *Invito alla collaborazione*

La banca dati è aperta alla collaborazione di tutti gli studiosi che si riconoscano nelle finalità della ricerca ed un invito alla collaborazione è qui esplicitamente formulato. Il successo della iniziativa dipenderà infatti dal più ampio coinvolgimento di singoli ricercatori e centri di ricerca, attraverso l'arricchimento dei materiali bibliografici e biblioteconomici.

Gli elaborati, con le proposte di nuove acquisizioni, saranno soggetti all'esame e al giudizio del comitato editoriale. La pubblicazione di saggi e contributi in formato elettronico risulterà garantita da un accordo di copyright tra editori ed autore.

Commenti e suggerimenti relativi alla banca dati e domande o osservazioni relativi a specifici contributi saranno particolarmente graditi.

La Redazione

Modalità di presentazione degli elaborati

Si propone un modello di scheda cui i collaboratori potranno conformarsi. Ogni scheda dovrà essere redatta, oltre che nella lingua nazionale del singolo studioso, anche in inglese.

I – Note sul possessore della biblioteca, con eventuali brevi indicazioni biografiche e bibliografiche

- A) Nome Cognome
- B) Luogo e data di nascita-morte
- C) Breve biografia (solo per minori, possibilmente non oltre 600 caratteri)
- D) Principali riferimenti bibliografici (solo per personaggi "minori")

II – Indicazioni in merito alla biblioteca che si descrive, in particolare:

- A) alla attuale localizzazione dei volumi presso biblioteche o altre istituzioni.
- B) alle modalità di acquisizione e di conservazione degli stessi (per esempio, se si tratta di dono o acquisto, se i volumi rappresentano tutta la biblioteca o sono solo una parte, se sono raccolti in un fondo o dispersi nel patrimonio della biblioteca).
- B) alla eventuale denominazione del fondo in cui essi sono raccolti.
- D) Bibliografia degli studi sulla biblioteca dell'autore in questione.

III – Citazione bibliografica del catalogo (ove esistente: non si compilerà dunque per quei fondi di biblioteca privi di catalogo e descritti solamente da un inventario o strumento analogo), e cioè:

- A) Titolo breve ed eventuale redattore del catalogo, note tipografiche (per materiale a stampa), descrizione fisica.
- B) Localizzazioni del catalogo nelle principali biblioteche (obbligatoria per i cataloghi più antichi, fra '500 e '700).

IV – Breve descrizione del catalogo, con indicazioni su:

- A) le circostanze in cui il catalogo è stato realizzato e il genere cui appartiene (catalogo di vendita, inventario, etc.).
- B) il suo contenuto (numero di volumi e ordinamento)
- C) le caratteristiche dello schema classificatorio (in particolare:
 - a. modello di riferimento, per es.: riproduce la struttura originaria della biblioteca dell'autore o una classificazione in uso in qualche biblioteca pubblica o lo schema di un repertorio specializzato?
 - b. impianto generale: elencazione delle classi principali e indicazione del numero di articolazioni interne)
- D) l'eventuale presenza di introduzioni, prefazioni, indici, tavola riassuntiva con lo schema di classificazione etc.
- E) Eventuale bibliografia sul catalogo

V – Riproduzione della struttura del catalogo:

Frontespizio

Altri preliminari

Corpo del catalogo

Indici

È possibile inviare i propri elaborati tramite e-mail a bibliothecae.philosophicae@sns.it, indicando:

- 1) nome, indirizzo, istituzione di appartenenza.
- 2) scheda concernente la biblioteca proposta.
- 3) catalogo o inventario di biblioteca proposta.
- 4) eventuali *links* concernenti materiali aggiuntivi ed esplicativi delle biblioteche schedate nella banca dati.

Gli elaborati saranno sottoposti all'esame del comitato di redazione, ed il suo giudizio risulterà decisivo per la pubblicazione dei testi. Gli editori comunicheranno successivamente agli autori il risultato dell'esame degli elaborati ed i termini della loro eventuale pubblicazione.

6. Staff redazionale

Michele Camerota

Anna Corrias (Londra)

Francesca Maria Crasta (Università di Cagliari)

Eva Del Soldato (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Di Majo Sandra (Direttrice della Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa)

Faustino Fabbianelli (Università di Parma)
Giovanna Granata (Università di Cagliari)
Davide Merlitti (analista informatico e sviluppatore, Pisa)
Rolando Minuti (Università di Firenze)
Andrea Orsucci (Università di Cagliari)
Renzo Raghianti (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Mattia Riccardi (Berlino)
Alessandro Savorelli (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Luisa Simonutti (ISPF - CNR)
Pasquale Terracciano (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Francesca Maria Crasta (Università di Cagliari) (*F.M.C.*)
Renzo Raghianti (Scuola Normale Superiore di Pisa) (*R.R.*)
Alessandro Savorelli (Scuola Normale Superiore di Pisa) (*A.S.*)